

Diario

maggio - novembre 1998

10-13 maggio - Mille Miglia, l'eterno ritorno. Ancora le Mille Miglia. Brescia continua a rivivere un passato eterno. Intorno a questa manifestazione tutto il resto: concerti, feste per i bambini. Perché non c'è forse il gusto per il giocattolo nell'andare delle auto d'epoca scopchiate e ventose, con partenze schioppettanti e festosi tagli del traguardo?

(TERESA TONNA)

16 maggio - Il lupo virtuale. Al posto dello zoo c'è adesso un parco. Qui, d'ora in avanti, potremo passeggiare con più leggerezza e minor pena; anche se i bambini si incuriosivano e si divertivano a vedere il lupo, spauracchio delle fiabe, reso innocuo dalle sbarre. Ma tant'è. I nuovi bambini non conoscono più né le fiabe, né i lupi: vivono in un mondo virtuale.

(TERESA TONNA)

19 maggio - Arnaldo, polvere di eresia. Arnaldo da Brescia viene ripulito. L'emblema dell'Italia anticlericale è un frate, col suo cappuccio calato sul viso. Un eretico o un rivoluzionario? La lotta contro il potere costituito è molto faticosa, da sempre: non si tratta solo di abbattere, ma di costruire il nuovo.

(TERESA TONNA)

24 maggio - Referendum coi buchi. Tra i referendum ha vinto il non-voto, perché i cittadini sono stufo di vedersi interpellati su problemi che, anche se li riguardano, non sono alla loro portata. Chiedono invece ai politici di fare il loro lavoro, e di farlo bene. Diamo a Cesare quel che è di Cesare. Al resto ci pensiamo noi.

(TERESA TONNA)

24 maggio - C'è centro e centro.

Anche la questione del piano soste va al referendum. "Fuori dal centro i non residenti", dice chi il centro lo abita. Senso civico e valorizzazione del centro, o mero egoismo di chi il centro può usarlo in ogni modo? Di un centro senza traffico il commercio risente, ma le opere d'arte ne traggono vantaggio, perché le si possono godere senza il rischio di essere investiti, o frastornati da gas di scarico e rumori inquietanti. Anche la città ha il diritto di essere un luogo di contemplazione.

(TERESA TONNA)

31 maggio - Patres, non domini.

Un convegno storico promosso dall'Istituto per la storia del prete G. De Luca, il primo. Esistono preti e Vescovi lombardi? E com'è la devozione popolare? "Patres, non domini" definisce Giorgio

Rumi i Vescovi lombardi. Certo, il potere ed il suo esercizio sono da sempre un problema, perché porsi al servizio è molto più difficile che imporsi.

(TERESA TONNA)

1 giugno - Venticinque anni fra i libri. Buon compleanno alla libreria Rinascita: 25 anni di militanza convinta, sincera. «Abbiamo fatto di tutto - spiega Elena Piovani - per aprire le porte della nostra libreria a tutta la città». Uno sforzo premiato da una stima (e spesso da un affetto) che va oltre gli schieramenti.

(PAOLA CARMIGNANI)

1 giugno - Le strade della serenità. Il Comune di Brescia si occupa del rapporto fra strada e anziani, molto precario a dire il vero. Si allentano i riflessi, cala l'agilità, e questo nostro tempo scattante e giovanilista li travolge. Ma loro crescono di numero, e gli incidenti aumentano. Perché non allargare le aree pedonali e ciclabili e imporre al traffico un ritmo più tranquillo? Ne guadagneremo tutti in serenità.

(TERESA TONNA)

4 giugno - Abbasso la scuola. Il liceo Arnaldo prende fuoco. Bruciano banchi e registri. Dovremmo scandalizzarci, noi ex arnaldini. Invece ci viene in mente "Fahrenheit 451", e pensiamo al grido di Papini e all'analoga affermazione di Pasolini: "Chiudiamo le scuole!". Come interpretare? Segno supremo di vandalismo, o concretizzazione di un desiderio profondo? Perché la scuola così com'è non piace proprio a nessuno, giovani e meno giovani.

(TERESA TONNA)

4 giugno - Viva la scuola. Dalla collaborazione tra il Museo Diocesano e il Liceo artistico Foppa nasce una scuola di

sbalzo e di cesello. Un mestiere antico al servizio degli arredi sacri, nella prospettiva di un futuro ancora artigiano. Il passato si proietta in avanti e la "bottega" ritorna, per conservare gli oggetti antichi e crearne di nuovi. Un tale tipo di cultura non ignora le moderne tecnologie, ma non dimentica che la tradizione artigianale ha la stessa radice di "arte".

(TERESA TONNA)

7 giugno - Silenzio e andare. Con fascia tricolore il sindaco Martinazzoli inaugura la casa degli Alpini a Mompiano. Una lunga tradizione, quella delle penne nere, di solidarietà e di tenacia, di volontà e di resistenza alla fatica. Il rapporto con la montagna e con la guerra li ha resi umani; Rigoni Stern ci ha insegnato ad ammirarli. Silenzio e andare, stringendo i denti, senza mai mollare: com'è per tutti il vivere, giorno dopo giorno.

(TERESA TONNA)

8 giugno - Pop generation e Prima Repubblica. Si riconoscono nella "pop generation" e si sono dati convegno, i giovani del Ppi, per discutere di "identità, rumori (sic!) e speranze" nell'Europa del Terzo Millennio. Sognano "la globalizzazione, lo scenario multietnico", innalzano la bandiera di don Sturzo. Non sanno quello che si prepara, intanto, nelle stanze segrete del potere. Le vecchie volpi continuano a tendere agguati. La politica nuova è ancora fatta della materia dei sogni.

(PAOLA CARMIGNANI)

8-9 giugno - Il voto che dorme. Ancora una volta gli studenti della Statale vanno alle urne. Ancora una volta gli studenti della Statale disertano le urne. Nemmeno l'appello lanciato dal rettore alla vigilia delle elezioni riesce a smuovere i sonnolenti universitari bre-

sciani. Così, di nuovo, bisogna constatarne il disinteresse e l'incoscienza rispetto a quello che invece è un loro diritto fondamentale: la scelta dei rappresentanti all'interno degli organismi nei quali si decide anche della loro vita di tutti i giorni. Che non siano troppi quelli che considerano l'università come luogo di transito (o di parcheggio) tra la scuola e l'auspicato lavoro, comunque da percorrere (o occupare) con automobili spesso regala te da solerti genitori se non proprio al compimento dei 18 anni, al primo 18 sul libretto?

(FRANCESCA SANDRINI)

10 giugno - L'ebbrezza dell'ansiolitico. Alla stazione ferroviaria una mostra sulle immagini del vino, provenienti dal Museo del vino di Cilverghe. Ogni popolo ha avuto ed ha il suo liquido inebriante, e Noè ubriaco si associa all'orgiastico Bacco. Per riuscire a vivere è necessaria un po' di euforia in più, anche se indotta, anche se effimera. Non è forse il vino - ci dicono gli americani - un ottimo ansiolitico?

(TERESA TONNA)

23 giugno - L'estate va in scena. L'estate va in scena in città e provincia: sarà un'impressione, ma non si è mai recitato, danzato e cantato tanto in questa terra dal sorriso raro. Non c'è chiostro o cortile che non si apra per far entrare i suonatori, non c'è villa che non offra l'anfiteatro naturale di un giardino ai commedianti. Ben altri commedianti, ben altri suonatori stanno preparando in silenzio la musica dell'autunno della politica. Chissà se sarà la solita tiritera, o un giro di note capace di far sognare.

(PAOLA CARMIGNANI)

24 giugno - Elogio del Chiaretto. A Villa Bertanzi di Moniga del Garda si ricorda Pompeo Molmenti, l'inventore

del Chiaretto. Il vino è simbolo dello spirito e l'invenzione di un nuovo vino dilata la dimensione dello spirito. C'è un'allegria profonda nella trasparenza del colore e nell'asprigno retrogusto del Chiaretto, che rappresenta bene la natura del lago e dei suoi abitanti.

(TERESA TONNA)

30 giugno - Cantare senza musica.

Il "Bibbiú" riprende a girare per le corti e i Castelli, nell'aria aperta dell'estate, fra la Bassa e i laghi, portandosi dietro la voglia di un mondo semplice, concreto, stupito e innamorato della vita. La vicenda sacra si fa quotidianità leggera o dolente, e l'angoscia tracima nel racconto della Passione di un Cireneo teso e visionario: un cantare in cui si è perso il ritmo musicale per farsi pura e drammatica evocazione di immagini. Si sa, il nostro tempo non conosce la Resurrezione.

(TERESA TONNA)

3 luglio - La torre incantata. La torre Mirabella viene rifatta bella. Dal Medioevo ad oggi resiste, nella sua eleganza, su un Cidneo sempre verdeggian- te, polmone ed emblema di Brescia, solitaria aerea presenza che si stacca dall'affannarsi della città, dal grande volume d'affari, in una incantata e assorta meditazione, fuori dal tempo.

(TERESA TONNA)

4 luglio - Segni antichi di modernità. Si inaugura finalmente il Museo della città. I bresciani ci sono in gran folla, sembrano essersi dati appuntamento. L'hanno aspettato tanto questo complesso, che li accoglie come in un abbraccio, con i Ronchi alle spalle e lo splendido, enorme, candido chiostro. I discorsi dei politici si dipanano e creano uno sfondo europeo. Come si è più tranquilli a sentirsi parte di un grande mondo,

quando il nostro essere noi si definisce con semplicità, chiarezza e concretezza, nei reperti disposti nelle sale, non ancora compiutamente allestite. Il cuore trema di fronte ai mosaici pavimentali romani, ma soprattutto a quei tre bocci di rosa, pennellati su un frammento di terracotta. Siamo in una sezione archeologica, o stiamo percorrendo una mostra dell'inizio del nostro secolo?

(TERESA TONNA)

15 luglio - L'Augusto Atlante. Se non si temesse di essere irriverenti, si potrebbe paragonare Augusto Preti a un Atlante sulle cui spalle poggia l'intera struttura dell'Università degli studi. Perché Preti, primo rettore della Statale dall'82, è stato riconfermato un'altra volta (l'ultima, secondo Statuto), fino al 2002. Ma anche e soprattutto perché Preti è l'instancabile sostenitore del corpo materiale dell'università, l'ideale artefice dei suoi edifici, costruiti o restaurati. Se lo si va a trovare nel suo studio e gli si chiede come vanno i lavori in corso in una delle sedi, risponde con entusiasmo arrivando a tracciare dettagliate piantine su fogli volanti. Se poi ci si reca con lui a visitare le nuove strutture (come quella modernissima e piena di luce di Medicina), il rettore non si risparmia. Si muove nei cantieri con la disinvoltura di un capomastro: schiva scatoloni, apre porte, evita pavimenti appena posati, osserva con sguardo ora soddisfatto ora critico muri e colonne e finestre. Ma senza dimenticare che quei muri, quelle colonne, quelle finestre devono innanzitutto costituire un punto di riferimento per gli studenti, passati, sotto i suoi occhi, da duemila a dodicimila.

(FRANCESCA SANDRINI)

19 luglio - Paris a Brescia. Culmina nella ricostruzione di un'illusione nel-

l'illusione la mostra «Les italiens de Paris. De Chirico e gli altri a Parigi nel 1930». Il visitatore entra a palazzo Martinengo e si trova nella Parigi vista dai pittori italiani che ne animarono la vita culturale negli anni Trenta: oltre a Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Gino Severini, Massimo Campigli, Filippo De Pisis, Renato Paresce e Mario Tozzi. Poi incontra lo sguardo di Luigi Pirandello che avverte: questo è teatro. Ed ecco, dopo di lui, i «personaggi», ovvero i pittori protagonisti dell'esposizione e i loro amici, più vivi che mai nella finzione scenica. Dai quadri gli artisti guardano il visitatore, con i quadri gli parlano e continuano a parlare tra loro. Soffermandosi in particolare sul tema della natura morta e dimostrando di possedere un linguaggio comune, quello dell'italianismo, e una dunque solida identità. Il visitatore sale le scale e arriva in una nuova scena dentro la scena: la ricostruzione parziale della casa parigina nella quale il gallerista Léonce Rosenberg decise di traslocare nel 1928, invitando alcuni dei suoi pittori preferiti (tra cui de Chirico, Savinio e Severini) a decorarne gli ambienti. Il prestigioso appartamento fu inaugurato nel giugno del 1929 con una grande festa. Dopo pochi mesi, il crollo di Wall Street e la dispersione delle opere. Intanto, si consumava la grande illusione della pace universale, con Hitler che in segreto affilava le armi. A palazzo Martinengo, però, molti pezzi della Maison Rosenberg sono riuniti. Dunque non tutto è andato perduto.

(FRANCESCA SANDRINI)

20 luglio - Il Papa vola alto. Il Papa vola a Borno, semplicemente per recitare l'Angelus. A condurlo sono l'affetto e la stima per monsignor Re, suo stretto collaboratore, nativo di Borno. Tra i monti della Valcamonica, possenti e maestosi

tramiti verso il cielo, la folla gli si stringe intorno con affettuosa familiarità. È pur sempre un padre, un uomo come tutti, ma attento a tutti, alla sofferenza e alla gioia di tutti. L'unica figura ancora incontaminata, al di là della fede, in un mondo in cui i ruoli, anche internazionali, si disfano in ordinari e squallidi sexy-gate.

(TERESA TONNA)

30 luglio - Se il lago non è il mare...

Le acque del Garda sempre più pulite. Così si chiudono i lavori del collettore, all'insegna di un risultato raggiunto. Anche se il lago non è il mare, ha però in certi punti di costa un fascino superiore al mare, con acque scure e fredde, che danno il senso di un abisso. Così immergersi e galleggiare ha il potere di una rassicurazione.

(TERESA TONNA)

12 agosto - I libri dell'ascolto. Un libro in un nastro. Una voce che racconta. Per i ciechi da tempo esiste la nastroteca «Fratelli Milani», che offre volumi e volumi registrati. Ora la nastroteca diventa «biblioteca speciale pubblica», destinata a tutti i cittadini affetti da gravi disabilità fisiche, ma anche, più in generale, a tutti i bresciani. Perché i libri da ascoltare diventano libri per parlare da una realtà all'altra.

(FRANCESCA SANDRINI)

26 agosto - Martinazzoli e no.

«... considero che sia utile, opportuno, cercare energie più giovani e più fresche». La frase del sindaco Martinazzoli diventa il rompicapo dell'estate (e oltre): clausola di stile, o signorile addio alla carica? L'amletico interrogativo, in stile con l'uomo, rimane a pendere sopra le teste affannate dei bresciani. Pochi ci credono, e fanno male. Si intavola senza convinzione il gioco delle quattro carte, cercando di schivare l'inganno (dell'avversario) e di

mettere a segno il proprio gioco. Con il rischio di finire incartati.

(PAOLA CARMIGNANI)

14 settembre - Fritto misto a scuola.

L'autonomia scolastica è servita. Si parte con una riduzione dell'orario settimanale, poi si prendono le ore messe da parte e si dividono in piccoli gruppi, trasformando insegnamenti annuali in minicorsi super-concentrati. Infine, tra italiano e matematica, storia e filosofia, si inserisce di tutto un po', a seconda dei gusti e delle occasioni. Per gli insegnanti sarà un lavoro estenuante; ma agli alunni è garantita una piacevolissima anarchia.

(FRANCESCA SANDRINI)

20 settembre - Santità del tempo feriale.

Il Papa ritorna a Brescia, accolto da una folla innumerevole, salutato dal sindaco Martinazzoli, che medita sulla difficoltà di far diventare vita il messaggio cristiano. Nello stadio di Mompiano, ai piedi di un Cristo crocefisso che si ripiega sulla folla in preghiera, Giovanni Paolo II celebra la Messa solenne per proclamare beato Giuseppe Tovini, un banchiere, padre di numerosi figli. La santità del nostro secolo sta tutta dentro il tempo feriale del quotidiano ed è forse, per ciò, la più straordinaria.

(TERESA TONNA)

20 settembre - Addio al papà di Kiremba.

Sguardo luminosissimo, figura eretta, modestia indescrivibile. Mons. Renato Monolo mi apparve un giorno, parroco di San Faustino, missionario nel cuore dolente della città. Il "papà di Kiremba" si stava occupando dei ragazzi a rischio del Carmine. Faceva, come aveva sempre fatto, con poche parole. Oggi ci manca un testimone di fede e di brescianità.

(PAOLA CARMIGNANI)

3 ottobre - Palagiustizia senza telecamere. Roma ha detto sí, e il nuovo Palagiustizia smette di essere un fantasma e comincia a prendere forma. Sorgerà all'ex Ortomercato di via Lattanzio Gambarà: un grande albero di cemento dispenserà, ce lo auguriamo, i frutti della giustizia. Speriamo che su quei rami non spuntino anche telecamere e postazioni televisive viaggianti, per un can can a beneficio della politica, non certo della giustizia. Confidiamo in magistrati seri, che non si preoccupino di apparire sui giornali. Ce ne sono ancora, per fortuna, e sono quelli che non conosciamo.

(PAOLA CARMIGNANI)

11 ottobre - Candidature su una gamba sola. Toh, guarda chi si vede. Liste e candidature fioccano sulla città-laboratorio. Ma che cosa elaboreremo, da qui a novembre, che sia buono anche per lo scenario nazionale? La campagna elettorale parte con un senso di stanca: la città è distratta, molti non sanno neanche che si vota. Forse pensavano che Minoprino-cittadino fosse per sempre. Con fiducia, o con rassegnazione. Si ritroveranno all'improvviso con una scheda in mano, e faranno alla svelta il ripasso delle candidature: niente di nuovo, o forse qualcosa di vecchio. Di sicuro un'occasione mancata, trasversalmente, universalmente, unanimemente: la candidatura di una donna è una missione impossibile, anche per chi si dice progressista. Colpa delle donne, dirà qualcuno; colpa degli uomini, diranno altri. Di fatto, la città continua a stare in piedi con una gamba sola.

(PAOLA CARMIGNANI)

18 ottobre - Un silenzio da premio. Il Premio Gandovere Berlucci va quest'anno, nella sezione "Testimonianze", a Ermanno Olmi. Chi apprezza il silenzio ne gioisce, dentro tanto cianciare di un tempo

che usa la parola per stupire, per catturare, per divertire, magari attraverso l'assurdo e il non senso. Più silenzio e più verità, ci dice Olmi con i suoi film, e si ritorna con lui all'essenza dell'esistere, al dramma e alla serenità del vivere e del morire.

(TERESA TONNA)

20 ottobre - Le Grazie di San Salvatore. Si aprono nuove sezioni a Santa Giulia, e si scoprono ancora, per caso, reperti romani del II sec. d. C.: una battaglia di Amazzoni e le Grazie, lastre di sarcofagi utilizzate come pavimento a San Salvatore. La chiesa più antica di Brescia, di una classica, spoglia, equilibrata eleganza, è resa ancora più affascinante dai resti romani sotterranei e ora anche del pavimento. Brescia è una città che riesce a portare alla luce la sua storia bimillenaria in un continuum conservativo raro nel Settentrione d'Italia e la sua misura domestica continua a rendercela sempre più cara.

(TERESA TONNA)

7 novembre - Il bosco nelle case S'inaugura la mostra "Visioni urbane" di Alvar Aalto nello Spazio Università dei Chiostrì di S. Faustino. Forse per i non addetti ai lavori gli schizzi di Aalto possono risultare criptici, ma la sapiente guida di Pierre Alain Croset spiega il rapporto tra architettura e ambiente e il fascino esercitato sull'architetto finlandese dalle città italiane: Siena e Venezia sopra tutto. Le piazze e l'acqua, due elementi ricorrenti nella fantasia della città di Aalto, che a noi ha invece insegnato a inserire i boschi negli spazi abitati. Affascina in lui la sintesi fra natura e cultura, l'una contro l'altra armate nel discorso sull'uomo del nostro secolo.

(TERESA TONNA)